

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XIV domenica del tempo ordinario/A 3 luglio 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11, 25-30)

[25] In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. [26] Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. [27] Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. [28] Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. [29] Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. [30] Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

“Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi” (Rom 8,9-10)

San Giovanni Crisostomo, Padre della riconciliazione, del dialogo e della carità per la Chiesa Indivisa, commentando sulla parola greca “σάρξ” (carne), afferma che carne non è il corpo, né la sostanza del corpo, ma la vita carnale e mondana; intende, cioè, l'uomo che “fa in tutto vita carnale”. Vivendo in questo modo, è impossibile piacere a Dio e, di conseguenza, l'uomo perde tutto ciò che lo rende la più nobile delle creature, indipendentemente dagli elogi e le approvazioni di questo mondo.

“Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.”

Il cristiano è stato strappato dal dominio del peccato, quindi, un vero seguace di Cristo non vive secondo la carne, o almeno si sforza di fuggire le tentazioni di Satana e del Mondo. La pienezza della vita è frutto di una condotta secondo lo Spirito, mentre un'esistenza secondo la carne conduce alla schiavitù e alla morte. Ancora una volta S.Paolo pone il cristiano di fronte alla decisione radicale e alla scelta fondamentale tra Dio e la carne. Una decisione e una scelta a cui dobbiamo rispondere ogni giorno della nostra vita.

“Ecco a te viene il tuo Re, egli è giusto è vittorioso...” (Zc 9,9)

Questa pagina profetica e il ritratto di ciò che sarà Cristo, ci interpella, ci chiama in causa. Egli non si impone con la forza, il suo essere conduce al consenso. Solo l'intuizione dei veri valori ci permette di apprezzare la figura del re descritta da Zaccaria. Il messaggio della Parola di Dio è sintetizzabile nell'amore per «i piccoli»: Dio si rivela nel debole, nel povero e nell'umile. Un altro insegnamento un po' sconvolgente non ci deve sfuggire: il legame tra povertà, libertà e gioia. Il profeta Zaccaria descrive in modo sorprendente come sarà il Messia. Vi traspare un tipo di «regalità» umanamente introvabile, quasi un'utopia. Ma ciò che sembrava inverosimile, Gesù lo ha realizzato nella sua persona e nella sua missione, e lo ha proposto ad un popolo di umili e di poveri. Per cogliere il nocciolo del Cristianesimo proposto da Gesù ed incarnarlo, bisogna scegliere il modello di vita descritto da S.Paolo: non secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Solo chi vive in relazione con Dio e sotto l'azione dello Spirito Santo che abita in lui, potrà realizzare quanto il Signore indica oggi nel Vangelo: «imparate da me, che sono mite ed umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita».

“A cosa conducono le opere della carne?”

La Bibbia, fin dai primi libri ci dice a cosa conducono le opere della carne. Caino rigetta da sé ogni timore di Dio e non pratica più le Sue ordinanze. Gli ipocriti formalisti della religione, che dissimulano pietà e giocano con Dio, vengono lasciati a sé stessi. Vorrebbero stabilire essi stessi le regole secondo le quali vivere. Rigettano ogni forma di pietà, quella che li condanna, e ne rinnegano la potenza. Caino si allontana dalla presenza dell'Eterno e non risulta che ci sia mai più tornato a propria salvezza. La terra che Caino va ad abitare, quella di Nod, significa "terra che trema e si scuote", mostrando così l'irrequietezza del suo spirito, una "terra di vagabondi". Chi si allontana da Dio non troverà mai pace. Coloro che sulla terra guardarono alla città celeste scelsero di vivere in tende, per fissare il proprio traguardo nella Città di Dio, ma Caino, a cui nulla importava dell'eterna vicinanza con Dio, si costruì una città sulla terra. Allo stesso modo coloro che Dio maledice cercano la propria "sistemazione" e soddisfazione quaggiù. Ma quaggiù c'è solo l'effimero.

“Imparate da me che sono mite ed umile di cuore”

Essere dotti è un dono di Dio, ma è rischioso. Può essere fonte di orgoglio, di vanagloria o di superbia. Avviene così che solo i piccoli comprendano la verità salvatrice di Gesù. Ciò che ci rivela viene a noi come dono dalle profondità stesse di Dio e va accolto con l'animo semplice dei fanciulli, perché, l'Altissimo seppur onnipotente e onnisciente è semplicità e purezza al massimo grado. Non si tratta di imparare una dottrina, ma di imitare e amare la persona di Gesù.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluisa A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; A. Penna, L'amore nella Bibbia, Brescia 1972.